

## **Chiamati alla santità**

### **Questa è la volontà di Dio la vostra santificazione (1 Tess 4,3)**

Il Cottolengo, scrivendo a un amico chierico in data 13 maggio 1811, lo informa dei felici avvenimenti che si stavano avvicinando, cioè la sua ordinazione presbiterale, avvenuta poi l'8 giugno successivo. E lo prega di recitare per lui ogni giorno il "*Veni Creator*", affinché il Signore lo trasformi in un altro uomo (cf. C, I, p. 58).

Il diacono Cottolengo in quel momento sente la necessità che lo Spirito Santo lo trasformi in un altro uomo cioè in un uomo di Dio per l'esercizio del ministero sacerdotale.

Probabilmente anche noi in qualche occasione abbiamo sentito il medesimo desiderio di essere veramente trasformati in un uomo o donna di Dio, cioè santi, perché la nostra vita consacrata potesse essere significativa per noi stessi anzitutto e per la Chiesa.

Ebbene questo desiderio non è un desiderio isolato di qualcuno particolarmente sensibile alla vita spirituale, ma è un desiderio che dovrebbe essere avvertito da tutti i fedeli, perché tutti i discepoli di Cristo sono chiamati alla santità.

Al tempo del Cottolengo questa vocazione universale alla santità non era dottrina comune nella Chiesa, solo alcune scuole di spiritualità la sostenevano, per es. San Francesco di Sales. Nei manuali di teologia non era trattata. Solo il Concilio Vaticano II ha proclamato ufficialmente questa dottrina nella Costituzione dogmatica sulla Chiesa (cf. cap. V), fondandosi su chiari insegnamenti biblici (cf. per es. 1 Tess 4,3: "*Questa è la volontà di Dio, la vostra santificazione*").

Vale la pena fare il confronto tra le parole del Cottolengo e il Vaticano II.

Scriva il Santo circa 140 anni prima del Concilio: «...vi dico... che nessuno dei cristiani in qualunque stato e condizione si trovi può esimersi, se pur vuol salvarsi, dall'attendere... alla santità in modo corrispondente alla sua professione di cristiano» (Prediche, t. 6,7,82).

Afferma il Vaticano II: «È chiaro dunque a tutti che tutti i fedeli di qualsiasi stato o grado sono chiamati alla pienezza della vita cristiana e alla perfezione della carità» (LG, 40,b). Si può constatare che c'è quasi identità di parole tra il Cottolengo e il Concilio.

Il Cottolengo, poi, sempre più convinto della chiamata di tutti alla santità, prescrisse nella Piccola Casa la nota invocazione "*Vergine Maria Madre di Gesù, fateci santi*".

Oltre che proclamare la vocazione universale alla santità, il Cottolengo spiega anche in che cosa essa consista.

Infatti, scrive che «*la perfezione a cui ci comanda di attendere il Signore*», consiste «*in una volontà illimitata di salire sempre più nella virtù senza essere paghi di qualche grado, benché già rimarcabile... ricordandoci sempre dell'avviso che ci dà lo Spirito Santo che il vero cristiano è quello che costante ognora cammina nel bene ed in esso cresce, come il sole che spuntato appena sull'orizzonte senza posa si aggira e cresce sino al pieno meriggio, ovvero come parla il Salmista [cf. Sal 1] che un vero seguace di Cristo è come un albero che, piantato lungo le rive di limpide acque, cresce, si dilata sino ad innalzare i suoi rami per dir così sino al cielo*» (Prediche, t. 7,10,37). In altre parole non dobbiamo porre limiti di fronte alle esigenze della carità.

Se tutti sono chiamati alla santità, per nessuno il raggiungimento di essa è impossibile. Il Cottolengo critica la teoria della impossibilità «... non potendo giammai Iddio... comandare cose impossibili come definì il Tridentino Concilio... *Deus impossibilia non iubet* (= Dio non comanda cose impossibili) » [DS 1536].

Il Santo, però, riconosce la difficoltà di percorrere la via della santità; però la grazia divina ci soccorre: «*Quella grazia poderosa e forte che confortando un Paolo tra mille affanni... non sarà pur essa questa divina grazia tuttora pronta a soccorrevi ed aiutarvi nei vostri bisogni, qualora fedeli vi conserviate al Signore?*» (Prediche, t. 6,7,87).

Non c'è motivo di scoraggiarsi a causa dei nostri difetti e delle nostre mancanze poiché lo Spirito Santo ci fa intendere che "*nemo repente fit summus*" (= nessuno diventa eccellente improvvisamente) (Prediche, t. 11,24,75).

Nel messaggio per il 175° anniversario dell'ispirazione originaria del Cottolengo, il Papa San Giovanni Paolo II ha scritto che la santità è *“la profezia più significativa che la Piccola Casa della Divina Provvidenza può offrire all'umanità del terzo millennio”* (Messaggio..., p. 10).

In questi primi anni del terzo millennio abbiamo avuto la beatificazione di due cottolenghini: Mons. Francesco Paleari il 17 settembre 2011 e Fratel Luigi Bordino il 2 maggio 2015, nonché la conclusione dell'inchiesta diocesana sulle virtù eroiche di Suor Maria Carola Cecchin (7 ottobre 2014) e sul presunto fatto miracoloso attribuito alla sua intercessione (22 giugno 2016).

Si può dire che il terzo millennio per la Piccola Casa è cominciato molto bene secondo l'indicazione del Papa Giovanni Paolo II.

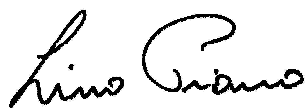
E allora come possiamo continuare su questa strada perché la profezia della santità si trasformi in una testimonianza umile e costante per il bene della Piccola Casa, della Chiesa e del mondo?

Il Papa Giovanni Paolo II ci ricorda autorevolmente che *“è urgente proclamare e testimoniare il Vangelo della carità e della solidarietà”* perché *“la carità è tesoro prezioso della Chiesa, la quale con le sue opere caritative parla anche ai cuori più duri ed apparentemente insensibili”* (Messaggio, p. 8). Dobbiamo credere che la vera carità è la nostra forma particolare di evangelizzazione.

Inoltre il Papa ci ricorda che l'esercizio dell'amore deve essere come un unico fuoco a due fiamme, dirette una al Signore e l'altra all'uomo povero e che ogni servizio ai fratelli deve nascere da un costante e profondo contatto con Dio. In una parola, dobbiamo tendere alla santità. (p. 9)

Questa è la “misura alta” della vita cristiana a cui siamo chiamati con l'aiuto di Dio, della Beata Vergine Maria e dei nostri Santi e Beati.

Torino, 22 luglio 2016

A handwritten signature in black ink, reading "Lino Piano". The signature is fluid and cursive, with the first name "Lino" being larger and more prominent than the last name "Piano".

*P. Lino Piano*